

# Monte Cauriòl

## COLLEZIONE DI CIMELI DEL RIFUGIO CAURIÒL IN VAL SÀDOLE

### SAMMLUNG VON KRIEGSRELIKTEN IM RIFUGIO CAURIÒL IM VAL SÀDOLE



1917, Alpini sul Cauriòl. Sullo sfondo al centro la cresta del Cardinàl, a destra le due quote di Busa Alta (Collezione Zorzi)

#### Collezione di cimeli del Rifugio Cauriòl in Val Sàdole

I cimeli e i materiali esposti nel rifugio provengono dai circostanti monti Cauriòl, Cardinàl, Busa Alta, Canzenàgol, Litegòsa e Copolà, teatro di aspri combattimenti tra il 1916 e il 1917. La maggior parte dei reperti è stata raccolta sul territorio da Aldo Zorzi e dalla sua famiglia, che per anni ha gestito il rifugio. La collezione si è arricchita nel tempo anche grazie a donazioni degli abitanti di Ziano e della Val di Fiemme. Tra i reperti esposti si trovano materiali italiani e austro-ungarici: pinze tagliafilii Malfatti, canne di fucili Steyr, soprascarpe delle sentinelle in panno o in paglia, una mitragliatrice austriaca Schwarzlose mod. 07/12, una rollmine austriaca. Di particolare importanza, un elmo Farina e alcune pistole lanciarazzi.

#### Sammlung von Kriegsrelikten im Rifugio Cauriòl im Val Sàdole

Die im Rifugio ausgestellten Gegenstände stammen von den umliegenden Bergen Cauriòl, Cardinàl, Busa Alta, Canzenàgol, Litegòsa und Copolà, die zwischen 1916 und 1917 Schauplätze erbitterter Kämpfe waren. Die meisten von Ihnen entstammen der Sammlung von Aldo Zorzi und der seiner Familie, die das Rifugio Jahrelang bewirtschaftet haben. Im Laufe der Zeit vergrößerte sie sich durch Schenkungen von Einwohnern aus Ziano und dem übrigen Fleimstal. Unter den ausgestellten Dingen finden sich Stücke italienischer und österreichisch-ungarischer Herkunft: Drahtscheren Modell Malfatti, Gewehrläufe Modell Steyr, Überschuhe der Wachposten aus Filz oder Stroh, ein österreichisches MG Schwarzlose Mod. 07/12, eine österreichische Rollmine. Insbesondere erwähnenswert ein Helm vom Typ Farina und einige Leuchtpistolen.

#### Il Monte Cauriòl e la Grande Guerra

Il monte Cauriòl, con le vicine cime del Cardinàl e della Busa Alta, fu teatro di aspri combattimenti nel corso della Prima guerra mondiale. Allo scoppio del conflitto con il Regno d'Italia, nel maggio 1915, la catena del Lagorai fu occupata dall'esercito austro-ungarico e trasformata in linea del fronte. Nel settore del Cauriòl le operazioni cominciarono nel 1916. La conquista di questa montagna, nonostante le enormi difficoltà delle operazioni, fu fortemente voluta dai Comandi italiani, pur consapevoli della migliore disposizione delle truppe austro-ungariche, schierate su posizioni più alte e vantaggiose. La sera del 27 agosto 1916, dopo tre giornate di durissimi scontri, i battaglioni alpini Feltre e Monrosa, accompagnati dal tiro preparatorio delle artiglierie, conquistarono la vetta, facendo 17 prigionieri e impossessandosi di armi e materiali. Nell'assalto cadde il sottotenente Attilio Carteri della 65a Compagnia del battaglione alpini Feltre cui è dedicata la forcella che separa il Piccolo dal Grande Cauriòl. Gli austriaci rinunciarono a contrattaccare. La vetta venne in breve tempo fortificata con caverne e trincee. Il 3 settembre 1916 le truppe imperiali lanciarono un contrattacco per riprendere la cima: dopo 5 ore di bombardamento tentarono l'assalto, ma furono respinte dal battaglione Valbrenta, che aveva sostituito il Feltre. Il 14 settembre l'attacco italiano riprese sul monte Cardinàl, portando prima alla conquista di quota 2318 e, a seguire, della cima ovest. Il 6 ottobre reparti dei btg. Monte Arvenis, Val Tagliamento, Feltre e Matajur conquistarono quota 2.456 di Busa Alta. Il 26 ottobre 1916 il battaglione Feltre tornò sul Cauriòl e vi rimase fino all'anno successivo. Sul campo perirono migliaia di soldati d'entrambi gli eserciti, vittime sia delle armi sia del terribile inverno. A fine ottobre 1917 la zona fu abbandonata dalle forze italiane in seguito allo spostamento del fronte dopo la rotta di Caporetto.

#### Der Monte Cauriòl im 1. Weltkrieg

Der Monte Cauriòl war mit den benachbarten Gipfeln des Cardinàl und der Busa Alta Schauplatz erbitterter Kämpfe während des 1. Weltkrieges. Nach dem Kriegseintritt Italiens im Mai 1915 wurde die Lagoraiette von der k.u.k. Armee besetzt und zur Frontstellung ausgebaut. Im Bereich des Cauriòl kam es 1916 zu den ersten Kampfhandlungen. Die Eroberung des Berges wurde von den italienischen Kommandostellen auf das energischste vorangetrieben, trotz schwierigster Begleitumstände und der dominanteren österreichisch-ungarischen Stellungen, die auf höheren und besseren Positionen lagen.

Am Abend des 27. August 1916 eroberten die Alpinibataillone Feltre und Monrosa nach entsprechender Artillerievorbereitung und nach drei Tagen schwerster Kämpfe den Gipfel. 17 Gefangene und zahlreiches Kriegsmaterial fiel ihnen in die Hände. Während des Angriffs fiel Leutnant Attilio Carteri von der 65. Kompagnie des Alpinibataillons Feltre, nach dem die gleichnamige Scharte benannt ist, die den Kleinen vom Großen Cauriòl trennt. Die Österreicher verzichteten auf einen unmittelbaren Gegenangriff. Der Gipfel wurde in kürzester Zeit mit Kavernen und Schützengräben befestigt. Am 3. September 1916 starteten die k.u.k. Truppen einen Angriff, um den Gipfel zurückzuerobern: nach 5 Stunden Artilleriebeschuss setzte man zum Angriff an, der aber vom Bataillon Valbrenta, welches das Bataillon Feltre abgelöst hatte, zurückgewiesen wurde. Am 14. September 1916 griffen die Italiener ihrerseits den Monte Cardinàl an, besetzten zuerst die Kote 2.318 und dann die westliche Spitze. Am 6. Oktober eroberten Einheiten der Bataillone Monte Arvenis, Val Tagliamento, Feltre und Matajur die Kote 2.456 der Busa Alta. Am 26. Oktober 1916 wurde das Bataillon Feltre wieder auf den Cauriòl verlegt und verblieb dort bis zum darauffolgenden Jahr. Auf den Hängen dieser Berge verloren tausende Soldaten beider Armeen ihr Leben, entweder im Kampf oder in Folge des strengen Winters. Ende Oktober 1917 wurde die Gegend von den italienischen Truppen nach deren Niederlage bei Kaffreit und dem Festigen einer neuen Frontlinie geräumt.

#### Das Territorium

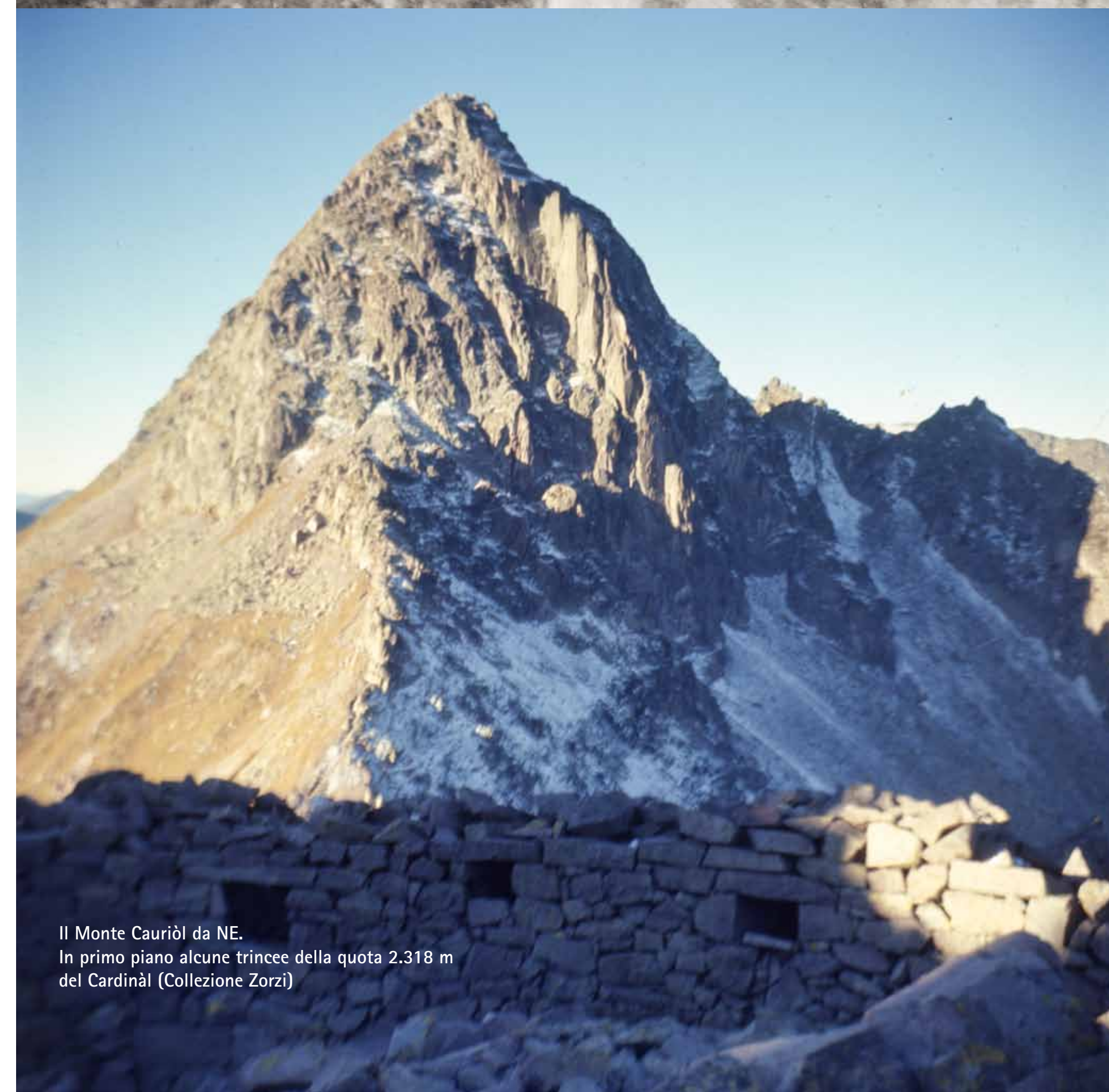
Das Rifugio ist ein idealer Ausgangspunkt für die Besichtigung der ehemaligen Kriegsstätten: das österreichische Lager am Passo Sàdole (2.066 m), mit den Resten eines Feldlazarets, Schützengräben, Stellungen und Baracken; die österreichischen Verteidigungsstellungen auf den südlichen Hängen des Monte Cardinàl auf Kote 2.318 m; der von den Österreichern errichtete Schacht nördlich des Kleinen Cauriòl und der Steig der von Norden auf den Gipfel der Busa Alta führt. Der Gipfel des Monte Cauriòl ist von zahlreichen Kriegsspuren gezeichnet und bietet ein einmaliges Panorama auf die ganze Kette des Lagorai, auf die Dolomiten des Fassatales und auf die Cima d'Asta. Nur wenige Kilometer vom Val Sàdole entfernt liegen in nordöstlicher Richtung bei Paneveggio die österreichischen Panzerwerke Buso und Dossaccio, die Ende des 19. Jhdts. erbaut wurden und die Aufgabe hatten eventuelle feindliche Überraschungsangriffe auf der Passstraße zu verhindern. Beide Werke wurde bald desarmiert, da sie von der Front zu weit entfernt lagen.

#### Il territorio

Il rifugio è uno strategico punto di partenza per raggiungere diversi siti d'interesse storico: il presidio austriaco di Passo Sàdole (2.066 m), con i ruderi di un ospedale militare, trincee, postazioni e baraccamenti; il complesso difensivo austriaco sulle propaggini sud del monte Cardinàl, a quota 2.318 m; il pozzo austriaco realizzato a nord del Piccolo Cauriòl e il sentiero che risale la parte sommitale (versante nord) di Cima Busa Alta. La vetta del monte Cauriòl presenta numerosi segni della guerra e offre un superbo panorama sull'intera catena del Lagorai, sulle Dolomiti di Fassa e su Cima d'Asta. A pochi chilometri dalla Val Sàdole, verso NE, nella zona di Paneveggio, si trovano i forti austriaci Buso e Dossaccio, costruiti a fine '800 per sbarrare la strada a possibili incursioni nemiche ma presto disarmati poiché in posizione arretrata rispetto al fronte.



Foto aerea della zona del Cauriòl e di Passo Sàdole (Collezione Zorzi)



Il Monte Cauriòl da NE. In primo piano alcune trincee della quota 2.318 m del Cardinàl (Collezione Zorzi)